

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. ai conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

SUL TRATTATO DELLA PROPRIETÀ

DI A. THIERS

I.

Il seguente articolo ed i successivi, che andremo pubblicando, sulla celebre opera del Thiers ci furono favoriti da un nostro esimio collaboratore poco dopo che la predetta opera apparve alla luce. La gravità dei fatti, la copia delle cose, e la poca disposizione degli animi ad intrattenersi di simili materie in mezzo allo strepito degli eventi ci persuasero di sospenderne fuora la pubblicazione.

Il libro del Signor Thiers intorno alla proprietà per l'importanza e l'opportunità dell'argomento, pel lucido ordine e per la forza logica ond'è trattato, merita che sempre più si divulghi, e noi persuasi di non compiere un'opera vana ed ingrata abbiamo deliberato di venirne compendiosamente esponendo e ricordando almeno le principali idee e ragioni.

Dai partigiani di una rivoluzione sociale si è posta in quistione la proprietà, che è un istinto naturale dell'uomo, il fine unico e la ricompensa indispensabile del suo lavoro. Ma fra quei partigiani alcuni vorrebbero togliere in tutto la proprietà, ed altri in parte; alcuni si contenterebbero di mutare la retribuzione del lavoro, altri procederebbero per via delle imposte.

Il metodo per iscoprire e dimostrare i diritti dell'uomo è l'esatta osservazione della natura umana. Questa osservazione, riguardo alla proprietà, ne disvela il bisogno, la convenienza, l'utilità, la necessità, e comprova tornare essa indispensabile alla esistenza dell'uomo al pari della stessa libertà. In tutti i paesi, in tutti i tempi, in tutti gli stati di civiltà si riscontra la proprietà come un fatto generale, universale che non soffre alcuna eccezione, che si estende ed accresce anziché menomare o restringersi, che è il più rispettabile, il più fecondo ed il più degno di essere appellato un diritto, perchè col mezzo di esso Iddio ha incivilito il mondo, condotto l'uomo dal deserto alla città, dalla crudeltà alla dolcezza, dall'ignoranza al sapere, dalle barbarie alla civiltà.

La prima proprietà dell'uomo, ed in lui stesso riposta, è quella della facoltà del suo spirito e degli organi del suo corpo. Grandi e molteplici differenze in ciò passano da uomo ad uomo, le quali portano ad effetti disparati e diversi, per cui l'uno diventa ricco e potente e l'altro si rimane debole e po-

vero. Una seconda proprietà all'uomo deriva dall'esercizio delle sue facoltà, e dal prodotto del suo lavoro. Coll'esercizio delle sue facoltà egli provvede ai propri bisogni; ma egli lavora perchè gli è assicurata la proprietà di quanto produce. La giustizia e l'interesse medesimo della società gli guarentiscono quella proprietà; senza tale guarentigia non v'è lavoro, non v'è incivilimento, non v'è nemmeno il necessario, ma dappertutto miseria, violenza e barbarie.

È manifesto, che dalla ineguaglianza delle facoltà procede la disuguaglianza dei beni. Chi è più abile robusto, ed operoso ritrae maggior profitto del suo lavoro di chi lo sia meno. La disparità delle condizioni è una legge di creazione e rimonta all'origine della società. Che questa disparità coll'andare del tempo si accresca per lavori accumulati e trasmessi dall'una all'altra generazione non è da recarsi in dubbio; ma l'estensione variabile della quantità non contrasta alla essenza permanente del diritto. Quella disuguaglianza non offende nè l'uomo nè la società; il primo non soffre alcun male se il proprio vicino lavora più o meglio di lui o ne addiviene per conseguente più ricco; la seconda all'incontro si avvantaggia dell'accrescimento di ciò che torna utile o necessario agli usi della vita. Ma se amaro riesce il confronto dell'altrui opulenza la società ne porge compenso colla stessa protezione, che presta alla proprietà. Gli uomini si occupano soltanto di certi oggetti, e meglio vi riescono; ne danno agli altri una parte per averne in iscambio le cose da questo prodette; e quanto più cresce l'abbondanza delle cose tanto più ne diminuisce il prezzo e colle ricchezze dell'uno in particolare ne viene il vantaggio degli altri in generale. Il rispetto delle proprietà conduce a questo risultamento.

Dott. M. M.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

6 giugno. — Ieri sera arrivò a Bologna con molto seguito S. E. il feld-maresciallo Radetzky, il quale prese alloggio nella Villa Spada fuori di porta Saragozza presso il Comandante Civile e Militare Generale Gorzkowsky. Questa mattina il feld-maresciallo ha visitato i principali stabilimenti della città. Dicesi diretto alla volta di Firenze.

— Oggi sono state pubblicate le seguenti notificazioni:

N. 117.

IL COMMISS. STRAORD. PER LE PROVINCE

Di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Sopra consulte dirette a questo Commissaria-

te circa il diritto di tassa per la registrazione de' documenti da produrre in giudizio, non che sulla legale esigenza della multa proporzionale nelle Cambiali;

Ritenuto il disposto all'art. 9 dell'Editto 26 decorso Maggio, ov'è dichiarato, che i Tribunali riasumeranno l'esercizio delle loro funzioni dipendentemente dalle leggi e Regolamenti in vigore al 16 Novembre 1848;

Considerato che in pendenza delle Sovrane determinazioni anche intorno agli accennati sistemi di guarentigia pubblica, trovasi coerente alla massima stabilita di ripristinare le disposizioni vigenti all'epoca riferita sulla registrazione degli atti;

Si ordina ai Preposti del Bollo e Registro nelle quattro Legazioni di esigere le tasse prescritte dai rispettivi Regolamenti in corso nel 16 Novembre 1848, fino a nuova risoluzione.

Bologna 4 Giugno 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario.

G. BEDINI.

NOTIFICAZIONE

Affinchè ognuno conosca quali delitti, trasgressioni od omissioni vengono giudicate dalle Autorità e colle leggi militari, e dall'altro canto onde imporre freno all'arditezza o malizia con cui si cerca di eludere le disposizioni che hanno per iscopo la sicurezza dello Stato, dell'Armata, e delle persone e proprietà ho trovato necessaria di pronunciare:

I delitti, e le omissioni nelle quattro Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì sono giudicati o dalle Autorità Militari, o dalle ordinarie Autorità Civili.

Le Autorità Militari giudicano o per giudizio Statario, o per Consiglio di guerra.

Lo Statario con conosce altra pena che la morte.

A. Dallo Statario si giudicano:

1. L'Alto tradimento, e quindi ogni azione diretta a cambiare forzatamente il sistema dello Stato, o ad attirare o accrescere un pericolo dell'esterno contro lo Stato.
2. La detenzione, l'occultamento e la spedizione di armi e munizioni. Per conseguenza si fa specialmente attento il pubblico che si punirà colla morte qualunque individuo, senza distinzione di condizione o di anteriore illibatezza, al quale si troveranno armi e munizioni sia indosso, sia nella di lui abitazione, sia in qualunque locale ove fossero riposte per fatto ad esso lui imputabile.
3. La Partecipazione a sommosa o sedizione con armi o senza.
4. L'arruolamento illecito, come pure qualunque tentativo d'indurre alla diserzione individui obbligati al servizio militare.
5. La resistenza di fatto, o violenza contro sentinelle, pattuglie, ed in generale qualunque militare anetrico o pontificio, tra cui sono compresi anche i Carabinieri. Si avverte che le sentinelle e le pattuglie hanno il diritto

di far fuoco su coloro da cui fossero molestate.

6. Il fatto violento e la rapina, sia seguito con armi o senza, ad opera di più od anche di una sola persona.
- B. Da un Consiglio di guerra si giudicano:
7. La diffusione di proclami e scritti rivoluzionari.
8. L'oltraggio qualunque verso persone militari che non sia compreso nell'art. N. 5.
9. Il portar segni rivoluzionari, o di partito qualunque che non siano austriaci o pontifici.
10. Il cantar canzoni rivoluzionarie.
11. Ogni sorta di politica dimostrazione pubblica sia nella strada, sia in altro pubblico luogo.
12. Ogni disobbedienza agli ordini ed alle intimazioni di Autorità militari, sentinelle, pattuglie ecc.
13. Gli attrupamenti ed altre unioni di carattere sedizioso.
14. L'intervento ad adunanze politiche di qualunque nome, quando non sia compreso nelle disposizioni emesse sotto la lettera A.
15. Le omissioni di chiedere i Caffè, le Locande, Trattorie, Bettole, ed altri pubblici esercizi all'ora stabilita.
16. Le trasgressioni contro la censura preventiva della stampa.
17. Il dar ricetto a persona forestiere, senza annunciarle all'Autorità.
18. Il distarggere maliziosamente, o lo strappare armi o stemmi Pontifici.

Tutte queste trasgressioni verranno a misura dell'importanza delle circostanze punite di arresto da un mese ad uno o più anni, od anche di corrispondente ammenda pecuniaria a pro d'un benefico Istituto.

C. Tutti gli altri delitti, trasgressioni od omissioni che non sono compresi sotto gli articoli delle lettere A. e B. vengono colle vigenti leggi pontificie giudicati dalle competenti Autorità Civili.

Dal Quartier generale in Villa Spada
il 5 Giugno 1849.

L. I. R. Governatore Civile Militare,
Generale di Cavalleria
GORZKOWSKI.

ANCONA

— Ci è giunto un numero arretrato del giornale di Ancona che racconta i fatti del primo giorno dell'attacco di quella città nel modo seguente.

25 maggio. — Il giorno 24 gli Austriaci mandarono un dispaccio al Municipio ordinando di preparare le razioni e di consegnare la piazza e la fortezza. Aperto il dispaccio in presenza del Preside, questi rispose che Ancona avrebbe resistito sino alla morte. Gli Austriaci ieri occuparono Montagnolo, Posatore, il Pinocchito e le Grazie. A Montagnolo incominciarono a fare dei preparativi. Verso il mezzogiorno il Cannone della fortezza incominciò a farsi sentire, e varj Casini dove erano appiattati gli austriaci, furono sì ben colpiti che rimasero subito sgombrati. Lungo la strada marina un corpo di Cavalleria si avanzava, ma il Cannone lo fece indietro lasciando qualche morto sulla strada. In queste scaramucce il nemico deve aver sofferto qualche perdita. Dopo il mezzogiorno un soldato austriaco portò un dispaccio del Generale che richiedeva il rilascio degli ostaggi Bedini e Mastai tenuti in luogo dell'Aldrovandi di Bologna già da esso lasciato. Il Preside li rilasciò. Verso sera il Vulcano tentò un' esplorazione sotto i no-

stri forti, ma questi gli scaricarono i loro Cannoni che dovette retrocedere malconcio al certo in una ruota. Le Fregate lanciarono qualche raggio. Sul timore di un attacco generale la campana chiamò l'allarme ed in pochi minuti la Nazionale e i Soldati erano al loro posto. La notte passò tranquilla. (Democratico)

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 5 giugno:

— Se non siamo male informati, due quartieri di Ancona sarebbero stati gravemente offesi dal bombardamento, e parrebbe che la città non potesse resistere più a lungo.

(Carteggi dello Statuto)

PERUGIA

4 giugno — La divisione austriaca comandata dal Generale Lichtenstheim ha lasciato Perugia, affidando l'ordine e la quiete pubblica della città al Colonnello della Civica sig. Guardabassi, uomo che in altre critiche circostanze ha dato prova di senso e di coraggio. Non trovando a Fuligno nessuna resistenza, la divisione si è diretta alla volta di Ancona.

CIVITAVECCHIA

2 giugno ore 3 pom. — Ieri mattina il Generale Oudinot ha pubblicato un Ordine del Giorno all'Armata in cui dichiara di non aver mai consentito nel progetto di accomodamento proposto dal sig. Lesseps concordemente ai Triumviri di Roma; il quale si trova in opposizione colle istruzioni ch'egli teneva dalla Repubblica Francese. Aggiunge che d'altronde la missione del sig. de Lesseps viene a terminarsi in seguito del di lui richiamo; e che a lui solo omai spetta l'agire liberamente a suo modo.

Il Generale Oudinot ha inviato ieri il Generale Vaillant a Gaeta con un dispaccio pel Papa.

Mazzini ha fatto pubblicare stamani (2) un proclama al popolo Romano nel quale gli annunzia la rottura dei negoziati e lo invita a prepararsi alla difesa.

ROMA

2 giugno — Solo alle tre giunsero i corrieri da Terracina e da Cagli. — Nulla di Ancona.

Alle 7 uscì un editto del Triumvirato in cui riportava quelle proposizioni che ti acclusi: aggiungendovi che Oudinot non avea voluto ratificarle, e per conseguenza da un momento all'altre potea riprendere le ostilità. Nella sera un corpo Francese si accostò molto sotto il giardino del Vaticano. Le nostre truppe furono allarmate, l'artiglieria piazzata. Nella notte non accade altro.

Lesseps alle 4 pom. partì per Parigi per portare quelle proposizioni. Comunque non è più in Roma.

Si dice — Che Lesseps fino dal 29 avea avuto ordine di ritornare in Francia:

Che Oudinot abbia avuto istruzioni di attaccare lunedì aspettandosi in Francia le notizie da Roma nel martedì.

Si vuole spiegare questi ultimi impieci francesi fra il Ministro Plenipotenziario ed il Generale: che il primo avesse bisogno di riportare in Francia un fatto compiuto. Il secondo non essendo stato interpellato come si addiceva sulla missione di Lesseps, sembravagli uno smacco per l'armata Francese le proposizioni da quello stabilite.

Ai corrieri si teme che sarà impedito di entrare a Roma dai Francesi. Nuovi rigori hanno messo per non far partire alcuno da Roma.

Si dice che i Napoletani nella futura notte saranno a Velletri.

Roma è tranquilla, le mura sono tutte fortificate e guarnite nuovamente.

Ho letto l'ordine che ha avuto Oudinot dal Ministro dell'Estero e della Guerra per la cessazione delle trattative, per l'invio di nuova truppa Francese su Roma, e pel ritiro di Lesseps, che ieri Oudinot riferì al Triumvirato.

Il bullettino diretto dal Triumvirato all'Assemblea è il seguente.

CITTADINO PRESIDENTE

Ancona si mantiene ferma nella sua resistenza all'Austriaco. Non si ha notizia di movimenti ostili dalla parte di Toscana. Le nostre forze regolari muovono in sufficiente numero verso le provincie centrali dello stato per cooperare efficacemente alla tutela e alla liberazione di Ancona. Intanto un nostro decreto che sospende le funzioni dei presidi ordinari nelle provincie più importanti e più esposte ai progressi della invasione austriaca, commette la difesa popolare e il governo delle medesime alla direzione dei commissari straordinari investiti di pieni poteri, per quella unità ed energia di azione ch'è richiesta dalle gravi circostanze presenti. Alla parte montana della provincia di Urbino e Pesaro si è provveduto colla missione affidata al Deputato Froncini; alla provincia di Perugia con analogo incarico commesso al cittadino Antonio Cesarei; alla provincia di Macerata ci occorre l'opera immediata di un altro commissario che noi chiediamo all'assemblea nella persona del cittadino rappresentante Mazzoleni. Questi commissari dovranno prendere le opportune intelligenze cogli altri da noi già spediti a dirigere l'ordinamento generale delle bande insurrezionali, e coordineranno i moti e le forze popolari delle singole provincie all'intento di un efficace risultato comune.

Le cose di Francia procedono ad un felice svolgimento in nostro favore. Lo sgomento e la impotenza hanno invase le truppe napoletane. Da questo lato Roma è sicura.

(Pallade)

A. SAFFI

PALERMO

22 maggio. — Ecco il proclama del Generale Filangieri ai Siciliani.

Siciliani!

Conoscendo la Maestà del Re N. S. il modo pacifico e fraterno col quale sono state accolte per ogni dove della Sicilia le reali sue truppe, meno la resistenza, che han dovuto vittoriosamente respingere in Messina ed in Catania, e che hanno eliminato il disordine e tutti gli orrori di una guerra fratricida, piantando invece lo stemma della pace e facendo rinascere la speranza negli animi di tutti i suoi sudditi; conoscendo il RE per i miei rapporti quanto debba Egli confidare nella siciliana fedeltà, che può essere per un momento scossa ma non mai rovesciata, è venuto il suo santissimo petto, sede di tutte le più generose e magnanime virtù nel disegno di far paghi gli antichi voti dei Siciliani, dando loro per Suo rappresentante la gemma più cara della sua Corona, il suo FIGLIUOLO primogenito erede di questo Regno beato delle due Sicilie.

Parlare qui dei meriti di quest'Angelo sarebbe fuor di luogo non essendovi angolo ne' nostri paesi, ove non risuonino splendide le eminenti virtù sue. Egli congiunge ad una sagacia profonda la bontà che Dio nell'Evangelo suggellò. Quindi la Maestà del RE S. N. non potea fare a que-

sta parte de' suoi Reali Dominii un dono più caro di quello che le fa nel diletto Figlio suo, stabilendo quelle leggi che più converranno al benessere di Sicilia, e che assicureranno la pace, il progresso e la fortuna avvenire di questa terra.

Il Re, ch'è fonte di clemenza inesauribile, scioglie i ceppi de' Siciliani prigionieri, e li ritorna, salvo poche eccezioni dei Capi alle loro desolate famiglie, che han pianto gli effetti dell'altrui aberrazione funesta e lagrimevole.

Il Re consapevole ne' miei rapporti della lealtà della Guardia Nazionale di Palermo, dello zelo, dell'attività e della fiducia che dee ella ispirare, ne consolida la istituzione, con quelle modifiche che il tempo e l'esperienza sapranno meglio dettare. Quid'io intendo che il suo Capo si cooperi con tutte le forze al suo miglioramento, e s'impegni sempre più a meritare della sovrana fiducia.

Siciliani, siate forti nel vostro zelo pel bene di questa terra di paradiso; comprendete che non già nelle istituzioni di sfrenata demagogia, ma in quelle, che l'esperienza dei secoli consiglia, sta la fortuna degli stati. Qui non avete voi sentita una parola che guidi all'idea di forza, ma sibbene la voce del pensiero, ch'è la vera espressione del santissimo animo del magnanimo Principe che ci governa. Confidate in Lui, bandite il timore ed il dubbio, e la fortuna avvenire della vostra Patria sarà pienamente consolidata.

Palermo 22 maggio 1849.

Il Tenente Generale Comandante in Capo

C. FILANGIERI Principe di Satriano.

TORINO

31 maggio — I generali Alessandro e Alfonso La Marmora, a quanto ci si assicura, vennero l'un l'altro successivamente a Torino, richiesti di dare alla commissione di inchiesta sugli avvenimenti dell'ultima campagna, vari schiarimenti. (Saggiatore)

— Oggi sono mancati, come di solito, i giornali di Piemonte.

MILANO

Notificazione.

Essendo il signor Tenente-Maresciallo Principe Carlo di Schwarzenberg nominato colla mia Notificazione del 28 aprile p. p. Governatore Militare della Città di Milano, chiamato ora ad altra destinazione, ho trovato di nominare in sua vece a questa carica il signor Tenente-Maresciallo Conte Guglielmo di Liebnowsky, il quale col giorno 3 entrante giugno assumerà l'incarico di Governatore Militare della Città di Milano.

Verona, il 1 giugno 1849.

RADEZKY, *Feld-Maresciallo.*

VERONA

1 giugno. — Quest'oggi alle 12 e mezzo sul nuovo tronco di strada ferrata di Vicenza a Verona arrivava alla stazione dell'ultima città S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, accompagnato da vari arciduchi, da S. A. R. il duca regnante di Parma, non che da altri Principi e da numeroso stato maggiore.

VENEZIA

28 maggio — Da lettera di Padova ricaviamo i seguenti particolari:

• 27 ore 9 ant. — Il telegrafo ci apprende essere stato espugnato ed occupato il forte S. Giuliano, stamattina alle ore 5 ant., con poche vittime d'ambidue le parti, ma colla quasi rovina del forte.

Ore 10 antim. — I veneziani ritirati nei forti Manin e San Secondo diedero fuoco alle mine del ponte e ne fecero saltare in aria 20 arcate circa (con istraordinario fracasso, onde si risentì anche Padova. Continua il cannoneggiamento.

Ore 3 1/2 pom. Il telegrafo è in moto continuo. Arrivo inaspettato di Radetzky, che si reca egli stesso a dirigere gli assalti accompagnato da un convoglio contenente 5 mila bombe e palle da 60 che furono subito tradotte sul campo della guerra.

28, ore 4 pom. Il cannoneggiamento continuò vivissimo tutta la notte ed il rumore di esso ci scuote tuttora.

Ore 11 1/2 antim. Non cessa il rumor del cannone nel momento che io chiudo questa mia. Fa pure noto queste notizie come veritiere, avendone io stesso parte vedute e parte raccolte sul luogo. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

UNGHERIA

— Temeswar è circondata strettamente dalle truppe di Bem; ma il gen. Rukawina è bene approvvigionato, e potrà, dicono i giornali d'Aggram, tenere ancor lungo tempo.

— Con decreto di data Debreczin 7 maggio, Kossuth nomina Görgey a ministro della guerra; ma volendosi prevalere degli utili suoi servizi al campo, ne farà le funzioni il capo dello stato maggiore gen. Klapka, e gli ordini saranno contrassegnati dal ministro degli esteri conte Bathany.

— L'Assemblea di Debreczin ha accordato a Kossuth il *Burg* di Buda potere regio, e l'emolumento che apparteneva al Palatino.

— Szabel, deputato moravo all'Assemblea di Francoforte, è di ritorno a Olmütz. In questa città sarà tenuta guarnigione in parte dai russi. Già vi giunsero alcuni ufficiali.

29 maggio — Dei fogli di Vienna non ci pervenue che la *Presse*. Essa ha notizie da Pest del 24 secondo le quali nè gli ufficiali della guarnigione di Buda nè i soldati croati non sarebbero stati massacrati, ma solo fatti prigionieri. Così pure sarebbe inesatta la notizia del saccheggio di case private. Il valore straordinario del generale Hentzi ha strappato l'ammirazione persino ai suoi nemici.

Si dice che Görgey non si sia mosso dal letto del suo valoroso avversario il quale sarebbe spirato fra le sue braccia. Il danno recato a Pest dal bombardamento è inestimabile. I più begli edilizj verso il Danubio sono incendiati o ridotti in un mucchio di rovine. (Cost.)

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* del 31 maggio:

Le notizie inserite nella *Gazzetta* di Colonia relative all'asserita vittoria di Bem sui Russi, ed alla di-fatta d'una divisione del corpo comandata da Jellachich sono false, al pari di quelle che si riferivano all'attacco dato dall'insorti alla brigata Jablanowski. In quale in questi ultimi giorni non ha avuto scatto veruno.

Dal quartier generale di Presburgo, 26 magg.

Neutra è stata evacuata dai Magari senza colpo tirare. Sembra che essi vogliansi concentrare sempre più al Nord verso i confini della Gallizia, all'oggetto di trattenere da questo parte la marcia dei Russi.

Le truppe imperiali hanno incominciate le

loro operazioni nella Schutt e le proseguono più particolarmente sulla sinistra sponda del Danubio. Il passaggio della Waag sarebbe stato forzato su tutti i punti, e già potrebbe essere compiuto. Sul confine Moravo-Ungherese continuano a concentrarsi, in numero considerevole, le truppe Russe.

Nella suddetta *Gazzetta* del 2 giugno leggesi:

G'insorgenti sono venuti avanti da Neutra con molta forza sino a Freistadt dal qual posto furono respinti da una brigata dell'ala sinistra degli imperiali sino a Szered.

Il general Ottingen è colla sua brigata non lungi da Szegedin e si ritirerà per l'avanzarsi di Görgey sopra Jellachich. Nel comitato di Zalader non è riuscito agli insorgenti di far nascere una sollevazione, mentre Deck il quale abita in questo comitato si è dichiarato contro una repubblica ungherese facendo valere la sua influenza procura di far cadere la decisione di Debreczin.

— Ai 26 maggio trovavansi a Presburgo il Presidente del consiglio principe Schwarzenberg, il generale russo Berg ed un generale nominato Parrot arrivato dall'Italia. La maggior parte dei generali presso l'armata imperiale operante nell'Ungheria, assistevano alla radunanza di quei supremi comandanti. Le sunnominate notabilità ci abbandonarono nel giorno successivo recandosi a Vienna mediante la strada ferrata.

(Gazz. di Trieste)

FRANCOFORTE

26 maggio. — Si dice che corpi fianchi del Palatinato hanno occupato ieri sera la città di Worms, e spinti i loro avamposti fino a Osthofen, una lega e mezzo da Worms sulla strada d'Oppenheim. Truppe prussiane si trovano in quest'ultima città.

26 maggio. — Il sig. conte De Pahlen è qui arrivato proveniente da Pietroburgo. Questo diplomatico è stato finora uno dei più saldi appoggi della pace europea.

(Gazzetta di Francoforte)

BASTARD

25 maggio. — Il comitato di difesa del paese ha dichiarato (così la *Gazzetta d'Augusta*) che non si opporrà all'ingresso in questa fortezza, di truppe che abbiano prestato il giuramento di mantenere la costituzione dell'impero.

(G. di Francof.)

CARLSRUHE

24 maggio. — Si dice che il ministro di Francia ha ricevuto questa mattina un dispaccio telegrafico che gli annunzia che il suo governo non riconosce il governo provvisorio. Il Ministro ha fatto levare la bandiera della propria nazione che era malberata sulla di lui casa.

BERLINO

27. — *Deutsche Reform* del 27 nega l'esistenza d'una nota ministeriale russa di cui avea fatto menzione nel numero precedente.

Sembra che le differenze fra i due Stati siano appianate.

COPENAGHEN

23 maggio. — Il ministro di Reetz è partito quest'oggi per Berlino come plenipotenziario danese alle trattative della pace. Egli ha istruzioni di non entrare in trattative che coi governi dei quattro Re, e giunzati coi deputati dei ribelli. Quanto alla conclusione della pace, insisteva la maggioranza sull'autonomia provvisoria assoluta e indipendenza dello Schleswig ed Holstein dalla Confederazione germanica. (Lo Stat.)

NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA

Scrivono al *Monitore Toscano* da Roma il 2 giugno:

Vi mando due documenti; un biglietto del Mazzini diretto all'assemblea nella seduta di ieri mattina, e l'ordine del giorno del generale Oudinot.

Non pare che la famosa ultima convenzione in cinque articoli sia stata proposta dal Commissario Lesseps. Il vero di questo negozio par questo. I Triumviri avrebbero proposti quei cinque articoli; Lesseps sarebbe rifiutato di accettarli. I Triumviri allora avrebbero pregato il Commissario francese a non volersi opporre che venissero inviati a Parigi, e affinché apparisse chiaro che quelli fossero una ulteriore pratica fatta dai Triumviri per comporre pacificamente la questione, volesse apporvi la sua firma, quasi suggello della verità del fatto. Il Lesseps quantunque dichiarasse che con ciò avrebbe oltrepassato il suo mandato, pure condiscese. Questo ottenuto, fu tosto resa pubblica la notificazione dei cinque articoli, e così messa nel pubblico l'idea, che quegli articoli erano stati proposti da Lesseps; e questo si è creduto fino alla pubblicazione della seconda Notificazione che avvenne due ore appresso. Pensate quali ire contro il generale Oudinot!

Alcuno dà per certo che l'attacco dei Francesi non possa aver luogo che alla presenza degli Austriaci che già si dicono a Terni ed a Viterbo. Questa mane vi è stato gran movimento fra i diversi accampamenti francesi. Un numeroso squadrone di cavalleria è passato dal Monte Verde, ove è ora il quartier generale, alla Basilica Ostiense. Si parla anche oggi, e molto, dell'avvicinarsi dei Napoletani, ma nulla vi è di ufficiale.

Signori,

1 giugno 1849.

Il generale Oudinot ricusa ratificare la convenzione: protesta con documento ufficiale contro l'inviato plenipotenziario: dichiara che la convenzione oltrepassa i suoi poteri; e vuole una ratificazione di Parigi. L'inviato minacciato quasi personalmente parte per Parigi per affrettare la ratificazione. Di tutto ciò ho prove scritte. Sono gli ultimi sforzi di un ministero all'agonia. La posizione vostra non muta. Abbiamo necessità di vigilanza per pochi giorni ancora, e sapremo mantenerla. Quattro mila austriaci per Cortona invadono l'Umbria. Forze nostre si concentrano a Foligno e Narni.

Ancona resiste con entusiasmo.

(Firmato) G. Mazzini.

Ordine del giorno

Con dispaccio telegrafico dei 28 e 29 Maggio il Ministro degli Affari esteri e della Guerra, prevengono il Generale in Capo, che la via delle negoziazioni è terminata negli Stati Romani, che due Reggimenti d'Infanteria e due Compagnie del Genio sono imbarcate a Tolone per venire a raggiungere l'armata e prender parte all'operazione. A datare da questo giorno, le ostilità riprendono il loro corso.

L'Agente Diplomatico è richiamato in Francia.

Villa Sautucci 1. Giugno 1849.

Oudinot di Reggio.

Cittadini,

Non solamente il generale Oudinot ha rifiu-

tato aderire alla convenzione stretta fra noi e l'inviato straordinario di Francia; ma denuncia rotta la tregua e libero il suo esercito d'assalirci.

Serbiamo a domani i particolari.

Checchè avvenga i Romani faranno il debito loro: noi il nostro. Dio e il popolo hanno dato vittoria all'armi nostre una volta contro l'uomo che ci minaccia: Dio e il popolo la daranno di nuovo.

Roma 1 giugno 1849.

I Triumviri

C. Armellini, A. Saffi, G. Mazzini.

Dispaccio Telegrafico

5 giugno. — Il vapore, la città di Marsiglia, è giunto questa mattina a Livorno; ci reca la notizia che le truppe francesi hanno attaccata Roma la mattina del giorno 2 (1) corrente alle ore due; che hanno presa alla baionetta una forte posizione, che supponesi il Monte Pincio, facendo 240 prigionieri, i quali sarebbero già stati trasportati in Corsica sopra una fregata francese; e che alle ore undici antimeridiane del giorno appresso il fuoco si era fatto più intenso.

(1) Pare che qui sia errato il giorno, e debba leggersi 3 giugno, poichè abbiamo lettere del 2 che non fanno parola di ciò.

— Ci viene assicurato che a Gaeta giungesse un inviato straordinario della repubblica francese, il quale certificò il S. Padre che il Governo francese teneva per nullo il fatto dal signor Lesseps, ed era fermissimo nella intenzione di riporre in trono il Pontefice.

NAPOLI

— Abbiamo una lettera scritta da Napoli il giorno 26 maggio da persona autorevole e ci assicura che il Granduca ha stabilito di rientrare in Toscana fra 10 o 12 giorni e che sono già fatti i preparativi della partenza. (Riforma)

FIRENZE

2 giugno. — La guarnigione toscana da ieri in poi è stata rimessa in attività a prestare il suo servizio al Palazzo vecchio. Ciò sembra essere avvenuto al seguito di una protesta del Ministro della guerra gen. De Laugier.

Il consiglio di stato sta presentemente compilando una nuova legge sulla guardia nazionale per poterla quanto prima riorganizzare. V'è chi accerta che il Granduca tornerà in Toscana prima della festa di s. Giovanni accompagnato da 2,000 Svizzeri e recando vari decreti che conoleranno gli onesti liberali toscani.

(Corrisp. della Riforma)

4 giugno. — Con vari decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciolte le Guardie Civiche dei Comuni di Campiglia, di Suvereto, e di Carmignano.

PARIGI

29 maggio — L'Assemblea legislativa si è riunita oggi in seduta pubblica per venire alla verifica de' suoi poteri. Un incidente promosso dal montaguardo signor Landolphe, che ha fatto un delitto all'autorità delle misure prese per scacciar colla forza gli attrupamenti formati ieri nei dintorni dell'Assemblea, incidente che ha sollevato un grave tumulto ha dato campo alla nuova maggioranza di dare un primo sag-

gio del spirito, della risolutezza e della disciplina ond'è informata.

— Si legge nella *Patrie*:

Il rassemblement di 15 a 1,600 individui che si dirigeva ieri sera dopo le 6 verso il palazzo dell'Assemblea era il medesimo che aveva portato in trionfo sulla piazza di Borgogna i signori Lagrange e Boichot al sortire della seduta. Parecchi individui ritenuti come i capi sono stati arrestati dai sergenti della città e deposti alla prefettura di polizia. Si sono trovate presso alcuni fra loro somme d'argento abbastanza vistose avuto riguardo alla loro posizione. Uno di questi individui è stato arrestato nella strada di Saint Dominique al momento, in cui eccitava individui a tirare colpi di pistola sugli agenti di polizia. I sergenti della città si sono diportati con un sangue freddo e un coraggio generalmente lodato.

— Leggiamo nella *Patrie*.

Il Messaggio del Presidente della Repubblica sarà letto all'assemblea fra otto giorni.

— La *Gazette de France* annuncia che mercoledì mattina il *Moniteur* pubblicherà la nuova composizione del gabinetto.

Il messaggio del presidente della Repubblica all'Assemblea legislativa sarà letto all'apertura della seduta dello stesso giorno.

Dal canto suo la *Patrie* pubblica le seguenti linee:

« Noi crediamo di sapere che nulla v'ha di deciso circa la composizione del ministero, che tutte le combinazioni progettate sino ad oggi sono abbandonate.

« Si assicura essere il maresciallo Bugeaud incaricato di formare il ministero. »

(Lo Statuto)

Borsa di Parigi

29 maggio — La Borsa ha presentato il medesimo aspetto di ieri. Il 5 per cento non ha variato (83 fr. 40 cent.); il 3 per cento ha ribassato di 5 cent.

VIENNA

— Si diceva a Vienna, il 24 maggio che l'Imperatore di Russia si recherebbe in questa capitale.

(Gazz. di Colonia)

VARSAVIA

23 maggio. — Sua Maestà l'imperatore di Russia, accompagnato dal suo Augusto ospite, l'imperatore d'Austria, ha passato in rivista, ieri mattina, le truppe della guarnigione nella spianata di Powonsk. I due monarchi sono andati in seguito a visitare la Cittadella; nella sera hanno assistito ad una rappresentazione teatrale a l'Orangerie. Nel seguito dell'Imperatore d'Austria trovasi l'Aiutante di campo generale Grüne.

(Gior. di Francfort.)

WURTEMBERG.

— Il governo ha emanato un proclama in cui eccita il popolo a non prestare orecchio agli eccitamenti di chi, mediante un'alleanza offensiva e difensiva con Baden e col Palatinato, vuol trascinarlo in una guerra contro la grande maggioranza della Germania.

— Una parte delle truppe prussiane resta a Dresda, per dimanda del re. — La guarnigione di Berlino ha l'ordine di partire verso il Reno ed il Reno: sarà rimpiazzata dalla landwehr delle provincie orientali.

Domani, giorno di Solennità, non si pubblica il Giornale.